

VILLA FOSCARI, detta « La Malcontenta » a Gambarare di Mira (Venezia)

Non molto lungi dalle Gambarare sopra la Brenta è la seguente fabbrica della Magnifici Signori Nicolò, e Luigi de' Foscari. Questa fabbrica èalzata da terra undici piedi, e sotto vi sono cucine, tinelli, e simili luoghi, & è fatta in volto così di sopra, come di sotto. Le stanze maggiori hanno i volti alti secondo il primo modo delle altezze de' volti. Le quadre hanno i volti a cupola: sopra i camerini vi sono mezzati: il volto della Sala è à Crociera di mezzo cerchio: la sua imposta è tanto alta dal piano, quanto è larga la Sala: la quale è stata ornata di eccellentissime pitture da Messer Battista Veneziano. Messer Battista Franco grandissimo disegnatore à nostri tempi havea ancor esso dato principio à dipingere una delle stanze grandi, ma sopravvenuto dalla morte ha lasciata l'opera imperfetta. La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la casa, e fa frontespicio sopra la loggia, e nella parte opposta. Sotto la Gronda vi è un'altra Cornice, che cammina sopra i frontespicij: Le camere di sopra sono mezzati per la loro bassezza, perchè sono alte solo otto piedi. A. Palladio, « I Quattro Libri dell'Architettura », Libro Secondo, pag. 50.

La villa fu iniziata poco prima del 1560, l'anno della morte di Nicolò Foscari che, con il fratello Alvise, ne commise al Palladio la costruzione. Nel 1560, o nei primi mesi dell'anno successivo, doveva essere terminata, se nel 1561 vi era impegnato a decorare il secondo ambiente a sinistra, per chi entri nel salone dal pronao, quel Battista Franco, che poi lasciò interrotta la « Caduta dei Giganti » perchè sorpreso dalla morte nel medesimo anno.

La tavola del Trattato

La tavola come al solito riunisce pianta e alzato (fig. 84).

La pianta, relativa al piano nobile, ha una composizione tendenzialmente accentrata. La sala crociata mediana mostra il braccio d'ingresso dal pronao più sviluppato dell'altro e i bracci trasversali più corti anche di questo. Aggiungendo alle stanze d'angolo sud-est e sud-ovest i vani delle scale di servizio che collegano i tre piani della villa, si arriva ad una lunghezza uguale alle grandi sale rettangolari parallele alla facciata anteriore, ma la loro larghezza è di tanto inferiore di quanto più corto è il braccio rivolto a sud. Le stanze intermedie sono quadrate e corrispondono ai bracci minori della croce centrale; ed è proprio l'articolazione di essa a determinare quella delle parti laterali (1). La pianta della tavola del Trattato indica anche il

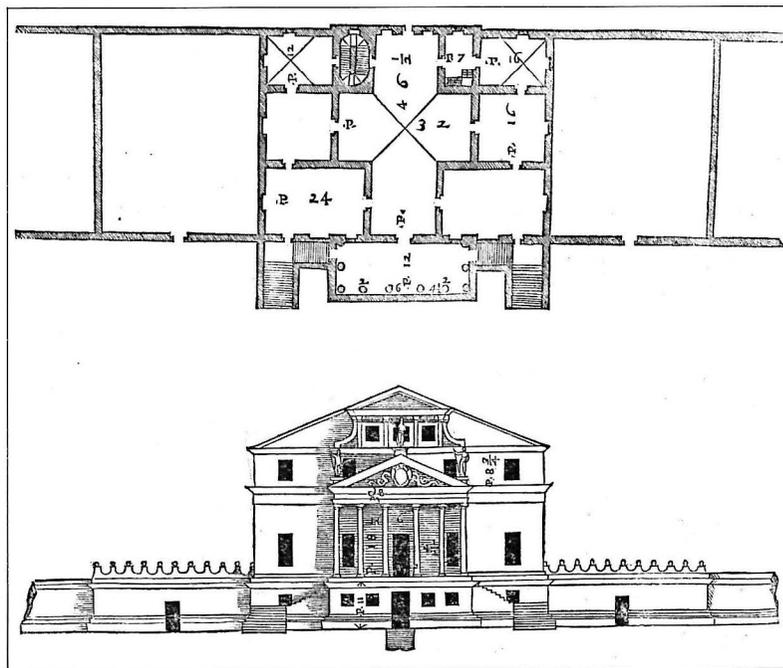
perimetro di quei due giardinetti ai fianchi della villa, riservati alla vita privata dei proprietari.

L'alzato mostra soltanto la facciata settentrionale prospiciente il fiume, priva del reticolo delle bugne gentili, che nella realtà ricoprono l'intero edificio, priva altresì delle balaustrate nelle rampe delle due scale convergenti al pronao. Presenta, viceversa, le tre statue acroterali sul frontone, lo stemma araldico nel timpano, nonché i due raccordi destinati a collegare l'attico alla falda del tetto. Tutte le modanature appaiono semplificate fatta eccezione degli archetti rovesciati, che, con le piccole sfere (2), costituiscono l'elegante decorazione dei muri perimetrali dei due giardini privati. Nella tavola dei Quattro Libri è visibile anche una scaletta in corrispondenza della porta di ingresso al pianterreno, che forse allude alla quota sensibilmente diversa tra il fiume e quella del terreno su cui sorge l'edificio (3). Nell'alzato, oltre l'angolo dei giardini privati, si vede l'inizio di un muro leggermente arretrato di pari altezza, ma non arricchito del coronamento prezioso. In pianta l'arretramento non è indicato. È da notare inoltre che la prima rampa delle scale si restringe nella seconda: ma ciò non corrisponde esattamente alla realtà dell'opera eseguita.

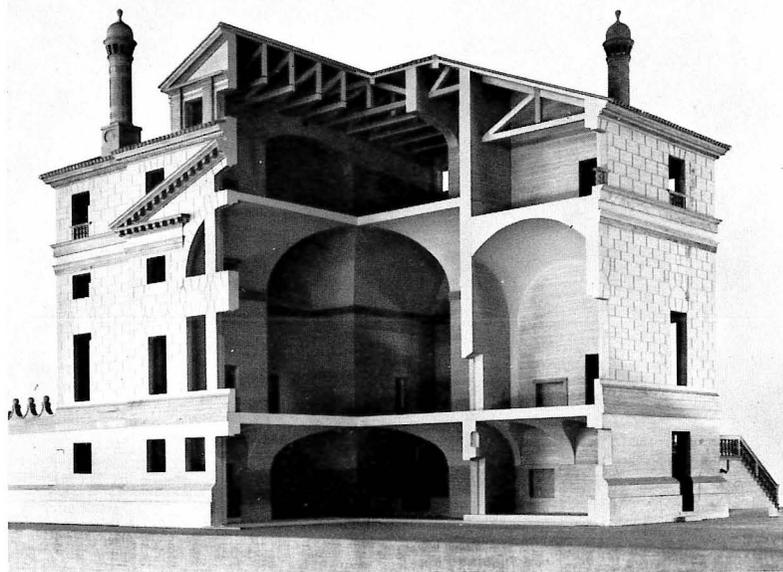
Differenze tra la tavola del Trattato e la realtà dell'opera eseguita.

Non mancano talune differenze tra l'incisione dei Quattro Libri e l'opera eseguita: differenze che possiamo riscontrare soltanto a proposito della facciata settentrionale, l'unica dal Palladio pubblicata.

Come al solito, nella xilografia il colmo del tetto è triangolare, nella realtà esso risulta piano, sicché le quattro falde sono a due a due uguali, trapezoidali quelle settentrionale e meridionale interrotte dai due grandi abbaini o attici, rettangolari le altre. L'attico vi appare più alto di quello eseguito e quindi presenta due alette, a profilo inflesso, che sono motivo di raccordo con la falda del tetto; alette non realizzate. Le finestre del piano sottotetto sono a rettangolo stretto, nella tavola; a rettangolo largo e provviste di balaustrata, nella realtà. Assenti le statue ai vertici del frontone; lo stemma araldico nel timpano fu probabilmente asportato alla fine del secolo scorso. La porta d'ingresso alla sala crociata risulta priva di modanature nel Trattato; nella realtà si arricchisce di elegante cornice con cimasa



84



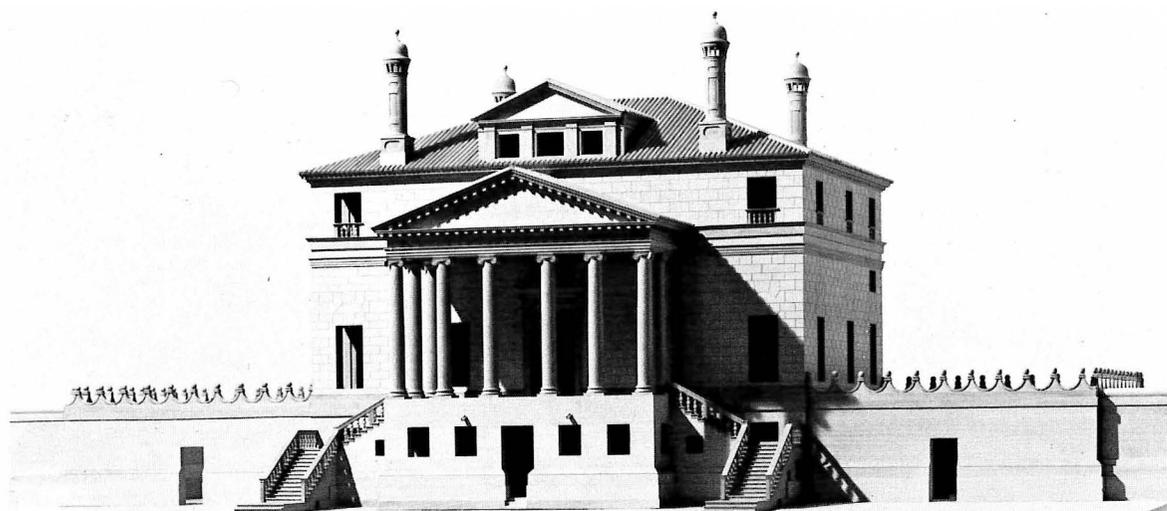
85

84 | A. Palladio, Pianta e alzato della Malcontenta (dal Libro Secondo, p. 50, de « I Quattro Libri », 1570).

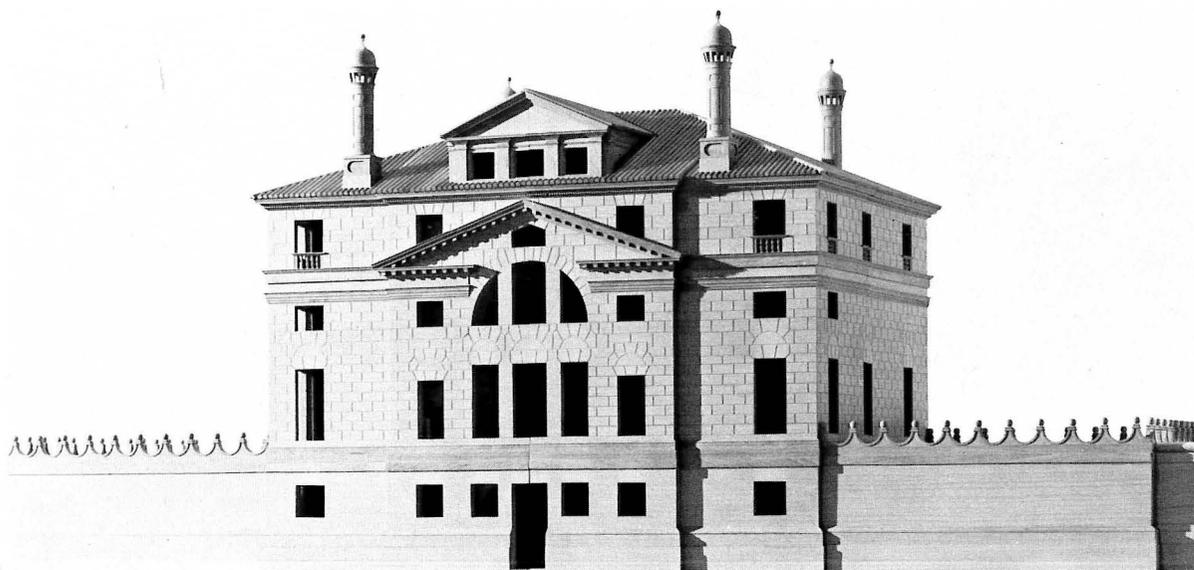
85 | La facciata posteriore, il lato orientale e gli interni visibili per la rimozione di un quarto del modello.

86 | La facciata anteriore, rivolta al fiume, e il lato occidentale con la recinzione dei due giardini privati sormontata dagli archetti rovesciati, e l'inizio della seconda recinzione (modello).

87 | La facciata posteriore e il lato orientale, con la recinzione dei due giardini privati sormontata dagli archetti rovesciati, e l'inizio della seconda recinzione (modello).



86



87

orizzontale sostenuta da due mensole arricciate. Nella xilografia la porta è a rigido rettangolo; nell'opera esistente è a rastremazione assai accentuata. Il muro di sostegno della seconda rampa, pieno nel disegno, è aperto in una piccola finestra nella fabbrica attuale. Come sempre, Palladio evita accuratamente di indicare i comignoli nei tetti. Sappiamo che la villa ne aveva 4 fino al sec. XVIII. Ora esistono i due al sommo della facciata posteriore, mentre è imminente il rifacimento degli altri due al sommo della facciata rivolta al fiume.

Il modello. Anche per questa villa il modello – che è scomponibile (fig. 85) – si attiene con assoluta fedeltà

all'edificio costruito. Nel modello, però, sono state eseguite le balastrate nelle rampe convergenti (fig. 86) al pronao della facciata rivolta al fiume: balastrate evidenti nelle stampe del Gian Francesco Costa (4) e documentate dalla sopravvivenza di alcuni balaustri, nonché dall'incavo praticato in qualche gradino originario, nel quale i balaustri dovevano essere fissati. Il modello inoltre, attenendosi alla tavola palladiana, s'arricchisce della recinzione coronata da archetti rovesciati, alla quale si salda la seconda recinzione più semplice. Si realizzò anche il bugnato gentile che nella realtà riveste quasi tutta la fabbrica (5). Si sovrapposero al tetto i quattro altissimi comignoli, presenti nelle incisioni settecentesche

suindicate, in corrispondenza delle quattro canne fumarie dei caminetti interni (6).

NOTE

1. L'immagine della sala crociata mediana appare anche nelle piante delle ville di Bagnolo e di Maser (vedi di questa il corpo proteso verso il giardino anteriore), e diventa quel nucleo spaziale di primaria importanza nel quale si concentra l'intero organismo. Sicchè nelle tre ville di Mira, Bagnolo e Maser la concezione accentrata diventa una connotazione qualificante, anche se non altrettanto esplicita di quella della Rotonda e di villa Trissino per Meledo.

2. Vedi l'analogo motivo nel muro

di recinzione della villa Badoer a Fratta Polesine e dei due muri di raccordo ai lati della facciata di S. Giorgio Maggiore a Venezia, questi però eseguiti dopo la morte del Palladio, forse su suo disegno. Il motivo era già stato adottato da Jacopo Sansovino nel muro di recinzione della villa Garzoni a Ponte Casale.

3. Poichè le due porte di accesso ai giardini privati non sono precedute da gradini, verrebbe fatto di pensare che nella proiezione ortogonale si fosse voluto indicare la scala che avrebbe « tagliato » il piano unitario e omogeneo del giardino – rialzato in rapporto al livello del fiume – per scendere direttamente all'imbarcadere, o comunque alla pedana di attracco.

4. La stampa del Costa (1750-1762) mostra a fianco della villa un muro che la collega, a destra, alla cappella gentilizia allineata allo spigolo sud-ovest della villa, a sinistra, ad un lungo fabbricato, adibito a foresteria, costruito nel sec. XVIII e allineato alla facciata anteriore della fabbrica palladiana.

5. Sulla esecuzione cinquecentesca del bugnato gentile, credo legittima qualche perplessità. È grafito nello zoccolo dell'edificio, nei timpani dei due attici, nel timpano del pronao, appare invece più risentito, e quindi a solchi discretamente profondi, nell'intero alzato al di sopra dello zoccolo suddetto. La irregolarità delle bugne – esasperatamente alte quelle del primo corso nel piano del sottotetto, come quelle del primo corso entro il timpano interrotto della facciata posteriore – ma soprattutto la disposizione di esse sopra le finestre del piano nobile e attorno alla grande finestra termale fanno sorgere il dubbio che tutto il paramento bugnato, dall'inizio del piano nobile alla linea di gronda, appartenga ad epoca sensibilmente posteriore a quella di costruzione della villa.

6. Quando nel 1930 circa la villa fu acquistata da A. C. Landsberg, sopravviveva un solo comignolo verso la facciata posteriore. Ripristinando l'edificio che era stato gravemente degradato per lungo abbandono e per l'uso agricolo cui fu ridotto, il Landsberg rifece il secondo comignolo, al sommo della medesima facciata, con il fusto a diametro un po' più stretto. Nella realtà attuale della villa, esistono ancora le basi dei due comignoli al sommo della facciata opposta, che corrispondono ai caminetti esistenti nelle sale d'angolo della villa, e che risultano documentati, come s'è detto, nelle incisioni citate.